

## Meditazioni su Qoèlet

### *L'inganno del tempo e la sapienza nell'attimo*

Qualcuno ha detto che il libro del Qoèlet è stato conservato per secoli nella Bibbia senza poter essere in alcun modo compreso da nessuno; la scoperta di quel libro era riservata al nostro tempo. Davvero?

Le letture che ne sono state date in passato appaiono in effetti assai dubbie. Il libro appare fino ad oggi sconcertante a una prima lettura. Il suo motto programmatico, che è già nel titolo, nell'epilogo, e ritorna molte volte nei primi sei capitoli, lascia increduli: *Vanità delle vanità, tutto è vanità*. Molte altre sentenze suonano come raggelanti. Per esempio:

*Un buon nome è preferibile all'unguento profumato  
e il giorno della morte al giorno della nascita. (7,1)  
È preferibile la mestizia al riso,  
perché sotto un triste aspetto il cuore è felice. (7, 3)*

Queste sentenze e altre simili hanno incoraggiato nel passato la lettura del libro quale programma della fuga dal mondo. Ma il libro contiene anche sentenze di sapore molto contrario; per esempio:

*Và, mangia con gioia il tuo pane,  
bevi il tuo vino con cuore lieto,  
perché Dio ha già gradito le tue opere.*

Le nuove conoscenze della lingua ebraica e soprattutto dei tempi in cui il libro è stato scritto (il III secolo a. C.) consentono oggi di assegnare un orizzonte al libro, e quindi di correggere le divagazioni incerte di interpretazioni fantasiose e proiettive. E tuttavia le interpretazioni rimangono fino ad oggi assai contrastanti: un documento precoce dello *spleen* moderno? O addirittura dell'angoscia del nulla? Oppure soltanto una messa in guardia nei confronti del pericolo Di voler troppo sapere? Un libro coerente? Oppure solo un'antologia di sentenze scioccanti, slegate le une dalle altre? Tutte queste tesi contrastanti sono state sostenute.

Comunque debba essere inteso il senso sintetico libro, la meditazione delle sue singole parti appare molto stimolante, specie per un tempo come quello di quaresima. Una tradizione antica (risale a Origene) vede in Qoèlet esattamente il libro della conversione cristiana.

Pertanto, se qualcuno avrà realizzato il primo punto, che è indicato nei *Proverbi*, correggendo i costumi e osservando i precetti, e dopo, disprezzata anche la vanità del mondo e osservata la fragilità delle cose caduche (*Ecclesiaste*), arriva al punto da rinunciare al mondo e a tutto ciò che è nel mondo, costui arriverà anche a contemplare e desiderare le realtà che non si vedono e che sono eterne (*Cantico dei Cantici*).

Articoleremo la nostra meditazione in cinque tempi:

18 febbraio

*Vanità delle vanità: noia o disperazione? (1, 2-11)*

25 febbraio

*Un progetto pericoloso: provare tutto il possibile (1,12 - 6.12)*

3 marzo

*Il teorema centrale: ogni cosa è buona a suo tempo (3, 1-15)*

10 marzo

*Non si può con conoscere che cosa conviene fare (7,1 - 8,17)*

17 marzo

*E neppure che cosa avverrà dopo (9,1-11,6)*

Gli incontri di meditazione avranno luogo in **Basilica**, con inizio alle **ore 21** e termineranno entro le ore **22**